

Riqualificazione urbana degli spazi pubblici di connettivo della frazione San Michele nel comune di Giustenice

Progettista: Arch. Marinella Orso

Ubicazione: Comune di Giustenice

Committente: Amministrazione Comunale di Giustenice

Impresa Esecutrice Opere Edili: Impresa Cesio S.r.l. Alberga

Recuperare l'identità urbana compromessa da segnali dissonanti che hanno alterato equilibri raggiunti durante lunghi processi di evoluzione dell'ambiente; è questo l'obiettivo che il Comune di Giustenice ha perseguito mettendo in atto gli interventi di riqualificazione della frazione di San Michele, nucleo di crinale di origine medioevale che ha sempre svolto il **ruolo di polarità territoriale** nel comprensorio. Tale azione di valorizzazione si è concretizzata con l'attuazione del **Piano delle pavimentazioni** esteso a tutto il connettivo che, trasformato morfologicamente nel tessuto materico di copertura, utilizzato come parcheggio e "rivestito" da elementi di microarredo indifferenti al contesto, ha nel tempo perduto il rapporto con la città antica.

Finalità complessiva del progetto è stato, quindi, tendere alla valorizzazione di ciò che già esiste, eliminando quanto di incompatibile è stato introdotto e recuperando le tipologie dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionalmente utilizzate.

La prima fase del lavoro è stata **la lettura dell'organismo urbano** secondo tre metodologie di indagine:

- **storica:** per dedurre le permanenze e le variazioni dei segni catastali ed individuare le caratteristiche di strutturazione degli spazi aperti oggetto d'intervento;
- **funzionale:** per capire quale poteva essere l'uso più appropriato delle diverse parti del connettivo;
- **percettiva:** per individuare le caratteristiche che definivano la specificità dell'area e ne costituivano l'aspetto "strutturante".

Il principale problema di ordine progettuale è stato, infatti, il **cercare la compatibilità tra le nuove forme ed i caratteri consolidati dell'ambiente definendo i criteri atti a perseguire il necessario equilibrio tra persistenza ed innovazione.**

Rileggere le preesistenze attraverso le analisi sopra descritte è servito, anzitutto, a cogliere quelle gerarchie e quei tracciati regolatori che potevano dare la **"misura dell'intervento"** evitando di ricorrere a soluzioni formali assolutamente arbitrarie.

Analogamente lo stesso procedimento è stato applicato per il reperimento degli elementi linguistici: muovendo dal particolare repertorio della tradizione locale, si sono colti i suoi tratti essenziali al fine di riproporne le principali componenti espressive (quali materiali per pavimentazione, tipo di tessitura, ecc.) ed addivenire a configurazioni nuove ma pur sempre in sintonia con i caratteri distintivi del luogo.

Le *potenzialità dei singoli siti* sono state valorizzate con un disegno regolatore dello spazio capace di sottolinearne con semplicità i caratteri e le funzioni principali in armonia con l'uso ed il significato che ognuno di essi ha assunto nel periodo recente.

Significativo è stato il **recupero di P.zza S. Michele** la cui condizione spaziale autonoma è caratterizzata da un **asse preferenziale coincidente con il percorso d'impianto storico del nucleo**.

Questa tensione direzionale è particolarmente importante per cui tale asse è diventato **elemento generatore del progetto** che ha previsto la pedonalizzazione della piazza e la sua riqualificazione formale mediante eliminazione del manto asfaltico e la realizzazione di una nuova pavimentazione costituita da un piano continuo in porfido in lastre a piano sega di larghezza costante interrotte da parti in Pietra di Lessinia disposte in modo da sottolineare l'antico tracciato che attraversava il paese, oggi riconoscibile solo come asse visuale; oltreché volutamente interrotte verso i margini dell'area per sottolineare idealmente le connessioni dello spazio aperto, ad ovest con il costruito e ad est con gli assi di visuale estesa che caratterizzano l'ambito.

Il progetto ha previsto altresì il ridisegno e l'ampliamento degli spazi per la sosta veicolare e la riqualificazione degli assi viari minori anch'essi risolti con lastre di porfido e pietra di Lessinia integrate da zone in acciottolato o inerbite.

Per i materiali utilizzati sono state richieste le seguenti caratteristiche tipologico – prestazionali:

Porfido del Trentino

Colore: grigio

Colore secondario: rosso – viola

Rottura a compressione: 2830 kg/cm²

Rottura a flessione: 243 kg/cm^q

Massa volumica: 2543 kg/mc

Coefficiente dilatazione termica: mm/ml/°C 0,002960

Pietra di Lessinia

Colore: rosa

Colore secondario: bianco

Denominazione geologica: Crefacico

Rottura a compressione: RM 195 MPa

Rottura a flessione: kg/cmq 124

Resistenza all'abrasione: mm 22,5

Coefficiente dilatazione termica: mm/ml/°C 0,0046

Tali materiali sono stati posati su letto di malta cementizia con fuga minima ed integrati, ogni 10 metri circa, con giunto di dilatazione avente larghezza minima di mm 15 e profondità equivalente allo spessore della pietra sommato a quello del massetto di posa e successivamente sigillate a malta specifica autolivellante monocomponente tipo Mapei – Mapeflex PU 55 SL.

La realizzazione degli spazi di sosta inerbiti, soluzione adottata per non ridurre l'estensione delle superfici permeabili, è stata invece realizzata secondo le seguenti tecniche di posa:

- formazione di stato di sabbia dello spessore di cm 15 circa perfettamente livellato e costituito da miscela di sabbia e pietrisco (0/ - 0/11 mm);
- posa di griglie salvaprato in tecnopolimero di PP atossico e riciclabile con struttura alveolare a nido d'ape con resistenza alla compressione pari a 580 KN, integrate da marcatori di posizione per evidenziare le zone di stallo
- spargimento e compattamento di terra di coltura di spessore idoneo a compensare eventuali assestamenti successivi alla bagnatura
- semina del tappeto erboso, concimazione finale e bagnatura dello stesso.